

da un'idea di Antonio Corona

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista
www.ilcommento.it

anno XI
prima raccolta(7 febbraio 2014)

Anno XI!

“Speciale” AP-Associazione Prefettizi

In questa raccolta:

- *Perché uno “speciale” AP*, a cura di Antonio Corona, pag. 2
- *Nomine e movimenti prefetti(dicembre 2013), determinazione nuovi ambiti territoriali prefetture, mobilità, “promozioni bianche”(e una breve nota personale nel p.s.: cosa si “prova” a diventare prefetti?)*, di Antonio Corona, Presidente di AP-Associazione Prefettizi, pag. 3
- *AP-Associazione Prefettizi informa*, a cura di Grazia Rutoli, pag. 12

Perché uno “speciale” AP
a cura di Antonio Corona*

il commento non è organo ufficiale di AP.

Non lo è mai stato e certo non inizierà a esserlo ora.

il commento è e intende rimanere uno spazio di libera espressione per tutti i colleghi della carriera prefettizia.

A ciascuno, la possibilità di offrire la propria opinione sull'argomento che ritenga, quale che sia.

L'assunto - o meglio, l'auspicio - è di contribuire in tal modo a corroborare il confronto *aperto* sulle idee, non ultimo sui temi di interesse della categoria.

È in siffatto ambiente che *il commento* veicola *anche* il pensiero di AP.

Lo “speciale” odierno è sollecitato dalla molteplicità dei temi in agenda. Benché accennati soltanto in parte, essi richiedono comunque uno spazio tale da suggerire di posporre alla prossima occasione quello ordinariamente dedicato ad altri interventi.

AP si pone attualmente quale terzo sindacato rappresentativo del personale della carriera.

Non dispone tuttavia di numeri importanti. A ben vedere, non li ha neanche mai inseguiti.

Nelle competenti sedi, la sua presenza è nondimeno costante e assidua, soprattutto sempre portatrice di idee e osservazioni costruttive: grazie in particolare a Grazia Rutoli, intelligente, preparata, affidabile e autorevole, al pari delle validissime colleghe che l'hanno preceduta.

AP ha l'ambizione di guardare sempre avanti e di trattare perciò i diversi argomenti in una dimensione prospettica.

Se, specie in qualche occasione, le si fosse dato maggiore ascolto...

Si pensi alla desolante vicenda del rinnovo contrattuale per il biennio economico 2008/9.

Qualcuno forse rammenterà che all'indomani dei disastrosi eventi naturali che

devastarono l'Aquila e l'Abruzzo, AP chiese la immediata apertura del tavolo negoziale con contestuali storno e destinazione alla ricostruzione di 3milioni di *euro* delle “risorse aggiuntive” a disposizione del nuovo contratto, immaginando di affidarne la gestione direttamente al prefetto del capoluogo abruzzese.

Moltissimi colleghi condivisero e sostennero l'idea, così tra l'altro rendendo onore e lustro alla intera categoria.

Tra di loro, non fu purtroppo dato annoverare né coloro che all'epoca “contavano” in alto loco né, duole ricordare, le altre sigle sindacali.

L'iniziativa - che ebbe inoltre a destare notevole e incredula sorpresa alla *Funzione pubblica*, tanto da indurla a derubricarla a sorta di... provocazione - si arenò.

Si sa come poi sia andata a finire con le risorse aggiuntive...

Probabilmente, oggi, la carriera prefettizia avrebbe invece intestato una qualche struttura riattata di quel territorio. E le retribuzioni di tutti quanti sarebbero state poste al riparo dal letterale “scippo” che si sarebbe consumato l'anno successivo...

Per puro caso, intuizione, lungimiranza?

Comunque sia, l'esito sarebbe stato diverso.

È soltanto un esempio.

Un altro lo si potrà rinvenire nel contributo seguente a proposito delle c.d. “promozioni bianche”.

Esempi che, si permetta, potrebbero fare riflettere i colleghi sulla opportunità, con la loro iscrizione, di dare un tangibile riscontro alla azione di AP.

Ma... bando alle chiacchiere.

Buona lettura.

**ideatore e coordinatore de il commento
presidente di AP-Associazione Prefettizi*

**Nomine e movimenti prefetti(dicembre 2013),
determinazione nuovi ambiti territoriali prefetture, mobilità, “promozioni bianche”
(e una breve nota personale nel p.s.: cosa si “prova” a diventare prefetti?)
di Antonio Corona***

Può essere questa un’occasione per un giro d’orizzonte, come pure per riprendere il filo di un ragionamento avviato oltre venti anni fa.

Ben prima, quindi, che nascesse AP, che in un certo senso rappresenta la continuazione del profondo movimento innovatore che influenzò la stessa riforma del 1999/2000 e del quale, all’epoca in ambiente A.N.F.A.C.I., si fece promotrice e interprete *iniziativa* ’92.

Ai colleghi più verdi d’età, non farebbe certo male saperne di più.

Senza memoria...

È infatti un tempo, questo, in cui tutto sembra vivere e consumarsi in un presente sospeso in un limbo senza passato e privo di una visione prospettica dei propri essere e desiderare essere.

Hic et nunc, verrebbe da dire citando i *padri latini*.

Ancora di più, scrutando occhi e sguardi smarriti di tanti giovani.

A iniziare, forse, da quelli dei nostri figli.

Dicembre 2013, tempo di nomine(e movimenti).

Non esattamente... carezzevoli e affettuose, le osservazioni proferite in proposito da autorevoli commentatori e *leader* politici.

Non sui singoli nominativi – piuttosto, complimenti e congratulazioni a tutti i colleghi che hanno traguardato questa importante tappa della vita professionale – ma sul numero delle nomine, da alcuni ritenuto eccessivo, e loro opportunità.

Non solo.

Secondo *rumor* di fonte sindacale, il Presidente della Repubblica avrebbe apposto la firma sul relativo decreto soltanto dopo avere richiesto e approfondito ogni possibile elemento conoscitivo.

Più di così...

Vi è nondimeno da rilevare, al riguardo, che è dall’aprile del 2012, ovvero da quasi

due anni, che tranne pochissime eccezioni non si procedeva a nuove nomine, tenute in... quarantena per effetto del susseguirsi di ondivaghe norme di riforma degli assetti istituzionali(riguardanti segnatamente Province e afferenti organi di governo).

Nomine inoltre, giova rammentare, che non sono state estratte dal cilindro di un prestigiatore, ma sono partitamente previste da precise disposizioni di legge.

Si è probabilmente aspettato finché si è potuto, se non addirittura oltre...

Alla fine, però, si è dovuto procedere.

Salvo, in alternativa, lasciare sedi e uffici senza titolare o insistere su *prefetti... a scavalco*, novità – assoluta, per quanto consta - inaugurata nel decorso 2013 relativamente alle prefetture di Milano e Bergamo: per qualche mese, rette appunto dal medesimo prefetto.

Tanto premesso, e tagli già previsti a parte, si può per altro verso certamente discutere sulla riduzione delle correnti posizioni di vertice.

Anzi, la stessa AP si è posta e ha posto pubblicamente la questione, per prima(*ma va?!?...*) e da tempi non sospetti.

Come argomentato in precedenti circostanze, l’eventuale riduzione dovrà però essere perlomeno accompagnata dallo sganciamento parziale della progressione retributiva(beninteso, non automatica) da quella di carriera.

Ciò detto.

Le nomine sono state in tutto ventidue, delle quali diciassette conferite ad appartenenti al personale della carriera prefettizia e cinque a dirigenti generali della Polizia di Stato.

Età media dei prefettizi nominati: cinquantasei anni(compiuti), in un intervallo compreso tra cinquanta e sessantatre anni.

Considerazioni?

Quelle rappresentate una infinità di volte su queste stesse colonne, alle quali perciò si rinvia.

Nuovi ambiti territoriali delle prefetture.

Breve premessa.

Oltre che della legge elettorale, si sta discutendo insistentemente di riforme istituzionali.

Tra di queste, della parziale rimodulazione del Titolo V della Costituzione, con la riassegnazione alla competenza esclusiva dello Stato di talune materie (quali le infrastrutture di interesse nazionale).

Ciò potrebbe schiudere nuovi e ampi scenari, fino a qualche tempo fa semplicemente impensabili, dove inscrivere una più mirata e consona configurazione dell'*Ufficio territoriale del Governo*.

È una ipotesi da non escludere a priori, da tenere in debito conto nella rideterminazione di numero e ambiti territoriali delle prefetture.

Fine della premessa.

La definizione di possibili criteri per stabilire nuovi perimetri geografici di attività delle prefetture è all'esame dello specifico tavolo di lavoro avviato e presieduto dall'On.le Sottosegretario Bocci, che qui con l'occasione si ringrazia vivamente per disponibilità, impegno, competenza, determinazione e... pazienza.

Sulla posizione di AP si rinvia al documento in allegato 1.

Vale nondimeno ribadire che occorrerebbe preliminarmente stabilire quante sedi sul territorio ci si possa realisticamente "permettere", fornendole cioè di adeguate risorse di personale, prefettizio e non.

A cosa possono altrimenti mai servire uffici semideserti, non di rado neanche in grado di fare fronte all'ordinario, se non tutt'al più a essere eventualmente tacciati di inefficienze e ritardi, nonostante l'encomiabile impegno profuso da quanti vi operino?

Mobilità.

Il tema è strettamente correlato a quello appena accennato.

Le sedi hanno bisogno di essere coperte. Punto.

Come da sempre sostenuto da AP, siffatta esigenza non può tuttavia essere scaricata completamente sulle spalle degli ultimi "arrivati", *neo-viceprefetti* aggiunti o *neo-viceprefetti* che siano.

Il lacunosissimo sistema attuale, di cui da sempre AP sta richiedendo il sostanziale ripensamento, è tra l'altro andato definitivamente in crisi con la mortificante vicenda delle c.d. *promozioni bianche*, in conseguenza delle quali i *neo-viceprefetti* sono rimasti (opportunamente) "parcheggiati" nelle sedi di servizio originarie.

La mobilità deve riguardare tutti, indistintamente, secondo regole e periodi temporali predefiniti (v. in proposito *La presenza nel territorio. La mobilità*, in *Linee generali di un impegno*, pag. 7, nella parte dedicata ad AP su www.ilcommento.it).

In tal senso vanno considerate le (ennesime) considerazioni svolte da AP sul tema, di cui al documento consegnato alla Amministrazione - concernente pure *Aggiornamento delle posizioni nei ruoli di anzianità* - riportato in allegato 2.

Promozioni bianche: ovvero, a coloro che abbiano conseguito la promozione da viceprefetto aggiunto a viceprefetto durante il triennio 2011/3 - nonché nell'anno in corso, con effetto sugli interi, medesimi suddetti periodi e senza possibilità di successivo recupero - le correnti disposizioni di legge riconoscono la conseguita qualifica superiore a fini soltanto giuridici ma non pure economici. In sostanza, pur promossi, gli interessati continuano a essere retribuiti come se non lo fossero stati(!!!).

Alleluia, brava gente!

La Amministrazione ha di recente comunicato di essersi attivata per il riconoscimento (almeno) della retribuzione accessoria (con esclusione, quindi, di quella tabellare).

Si tratta esattamente di ciò che AP, in raggelante solitudine, ha argomentatamente

ipotizzato e richiesto ai vertici politici e burocratici sin dal 2011(!).

Qualche doverosa puntualizzazione si impone.

Specie in questi ultimi mesi, sembra che altre organizzazioni sindacali della carriera stiano facendo quasi a gara per intestarsi la paternità della azione volta a tutelare gli interessi di coloro che siano incappati nelle maglie di quella norma, a dir poco ingiusta e iniqua.

Peccato che si siano mossi con anni-luce di ritardo rispetto ad AP, che aveva non solo sollevato immediatamente la questione, ma aveva correttamente intuito e individuato termini e contenuti di una soluzione quantomeno parziale: evidenziando altresì, da un lato, la necessità di una contestuale iniziativa “riparatrice” in sede politica; dall’altro, i rischi della proposizione della situazione in sede giudiziaria.

Ne sono tangibile testimonianza gli articoli e le lettere aperte - *persino al Signor Presidente del Consiglio dei Ministri dell’epoca!* – tutti a firma dello scrivente in qualità di Presidente di AP-Associazione Prefettizi, contenuti, tra le altre, nelle seguenti raccolte de *il commento*(reperibili sul sito www.ilcommento.it):

- anno 2011:
 - III raccolta(10 febbraio 2011), *Rinnovo contrattuale e (alcune) questioni correlate*;
 - IV raccolta(1 marzo 2011), *L’assemblea del 28 febbraio 2011 al Viminale*;
 - VIII raccolta(27 aprile 2011), *Rinnovato il contratto del personale della carriera prefettizia(biennio economico 2008/9)*;
- anno 2012:
 - III raccolta(6 febbraio 2012), *Incontro con la Ministro dell’Interno*;
 - XVIII raccolta(1 ottobre 2012), *La (avvilente) vicenda delle retribuzioni dei neo-viceprefetti*;
 - XIX raccolta(15 ottobre 2012), *Si.N.Pre.F.&AP-Associazione Prefettizi: il documento congiunto*.

Una domanda sorge allora spontanea: *come mai AP, oltre che inascoltata, rimase anche completamente sola nella “sua” azione?*

Risposta, tra le possibili altre: perché i sapientoni dell’epoca, magari per non essere altrimenti costretti ad assumersi l’onere della questione, sentenziarono che una disposizione di legge talmente ingiusta e iniqua sarebbe stata sicuramente spazzata via al primo ricorso incidentale alla *Corte costituzionale* e che quindi non vi fosse alcuna esigenza di esercizi esegutici e/o di una iniziativa politica. Infatti... Come dire: *le ultime parole famose!*

Ancora si ricordano le espressioni, le parole di quasi pietoso compatimento riguardo la posizione di AP...

Posizione della quale, di seguito, si riporta lo stralcio.

“(…) *Il problema è che si avverte, forte, l’impressione che in “campo prefettizio” non si percepisca una minaccia imminente che potrebbe rivelarsi molto grave.*

Procedendo, come di consueto, con ordine.

Allarma innanzitutto l’“individualismo menefreghista” dilagante.

Ne costituisce (ennesimo) esempio lo scambio di opinioni, sulle questioni economiche che riguardano la categoria, avuto lunedì scorso dallo scrivente con due prefetti, titolari tra l’altro di incarichi di significativo rilievo al Viminale, a margine di un interessante momento culturale promosso dall’A.N.F.A.C.I.,.

Chissà, sarà stato per la brevità del colloquio, ma i(/le) suddetti(/e), oltre al taglio delle risorse aggiuntive, sono risultati(/e)... sensibili solamente ed esclusivamente alla decurtazione del 5% dell’eccedenza oltre i 90.000,00 euro(al massimo, 3.000,00 euro lordi l’anno) delle loro retribuzioni.

Dando così (almeno) la sensazione (...) - *nonostante lo scrivente abbia insistito nel rappresentarlo - di ignorare o comunque non considerare quanto siano invece enormemente più pesanti gli effetti del blocco dell’aumento delle retribuzioni che spetterebbe in conseguenza di progressioni di*

carriera(che colpiranno principalmente, se non quasi esclusivamente, il personale della carriera prefettizia). E, quindi, quanto siano estremamente urgenti e prioritari mirati interventi sul punto.

Insomma, se non si esce dal particolare, dal recinto dei singoli “giardinetti”...Allarma ancora di più l’eventualità che le misure che stanno strangolando (essenzialmente) il personale della carriera prefettizia, possano rivelarsi nel tempo strutturali e non temporanee.

Si prenda ancora il blocco dell’aumento delle retribuzioni che spetterebbe in conseguenza delle progressioni di carriera, che molti ritengono evidentemente e incontestabilmente incostituzionale.

Se ne è veramente proprio convinti?

Si ricordi come andò a finire a suo tempo con il galleggiamento...

Questo è il Paese delle interpretazioni a oltranza delle norme, che ormai ha lasciato campo libero all’incertezza, oltre che della pena, dello stesso diritto.

Si supponga allora che venga proposto ricorso e che la questione arrivi alla Corte costituzionale.

Ipotesi sui possibili esiti:

- la Corte ritiene conforme alla Carta la disposizione impugnata. Nulla più impedirebbe al Governo di turno, magari in sede di milleproroghe, di reiterare quella norma, bloccando così a tempo indeterminato ogni aumento di retribuzione. La disposizione in parola, si osserva, svolge effetti fino (per ora...) al 31 dicembre 2013, ossia a un momento successivo alla scadenza naturale della legislatura(nonché alla elezione del nuovo Presidente della Repubblica) e a elezioni perciò ormai comunque già svolte: una semplice coincidenza?
- la Corte accoglie in tutto o in parte il ricorso. Nulla impedirebbe tuttavia al Governo di turno di riformulare la norma tenendo conto delle osservazioni contenute in sentenza. Non sarebbe di certo la prima volta. Per rimanere alla storia recente, si pensi al Lodo Schifani e

al successivo Lodo Alfano. Certo, analogamente a quanto accaduto in siffatte circostanze, eventuali, nuove formulazioni potrebbero parimenti risultare poi viziate. Ma che si fa, si va avanti all’infinito coi ricorsi? E a spese di chi?

(...) Questo per dire che la questione va urgentemente risolta in chiave politica.

Soltanto dopo, come “ultima spiaggia”, in sede di contenzioso.

Non essendo stata tra l’altro interpellata a suo tempo, AP fino a qualche giorno fa ha scelto responsabilmente di rimanere in disparte per non disturbare - con le proprie - altrui iniziative, pur non nutrendo particolare affidamento su di un loro positivo esito.

(...) AP ha deciso infine di rompere gli indugi e di muoversi, come le lettere di questi giorni stanno a dimostrare.

Lo si dice però con pacata ma estrema chiarezza.

I colleghi devono dare un segnale, tangibile, della disponibilità a impegnarsi e a fare - a prescindere dalle singole “appartenenze” sindacali, come pure dalla non iscrizione ad alcuna organizzazione - per operare intanto una sensibilizzazione capillare dell’intero corpo prefettizio in vista di una sua successiva azione coordinata.

Chi ne abbia voglia, mandi, subito, una semplice e-mail in tal senso all’indirizzo a.corona@email.it.

AP è ovviamente disponibile a condividere l’“impresa” - che si prospetta difficilissima e faticosissima, nonché dall’esito assai incerto - con altre sigle sindacali o comunque associative del personale della carriera prefettizia. Se, naturalmente, lo ritengano.

Diversamente... vorrà dire che la questione non interessa o che si preferisca (legittimamente) battere altre strade. E che, dunque, non valga proprio la pena stare a impegnarsi più di tanto.

La parola quindi ora ai colleghi e alle altre organizzazioni rappresentative.

AP è in attesa.””(Rinnovo contratto e (alcune) questioni correlate, di Antonio Corona, Presidente di AP-Associazione Prefettizi, su il commento, terza raccolta 2011-10 febbraio 2011, www.ilcommento.it)

E lo è ancora: neanche a dirlo, non si fece sentire nessuno...

Comunque.

Quale condizione per la firma del(lo sciagurato) rinnovo contrattuale per il biennio economico 2008/9(a risorse aggiuntive intanto ormai derubricate), AP arrivò addirittura a mettere sul piatto la soluzione della problematica in parola.

Si legga insieme:

“”(…) L’Amministrazione dovrà però assumere (almeno) l’impegno a intraprendere iniziative volte al superamento delle disposizioni sulle progressioni in carriera(in quanto solo a fini giuridici nel triennio 2011/2013).

Nelle more, in sede di concreta applicazione delle disposizioni suddette, l’Amministrazione dovrà attenersi a una interpretazione rigorosa delle medesime, con esclusione perciò da esse delle nomine a prefetto e in ogni caso dei trattamenti accessori delle qualifiche interessate(con riferimento, in particolare, a quelli dei neo-viceprefetti promossi nello stesso triennio).

Il motivo tecnico della proposta di AP è presto spiegato.

L’unica progressione in carriera prevista dal “nostro” d.lgs n. 139/2000, è quella da viceprefetto aggiunto a viceprefetto.

Rimangono dunque fuori le nomine a prefetto che inoltre, per propria natura, sono atti di alta amministrazione, per di più non necessariamente vincolati a un qualsiasi sistema di avanzamento. Si pensi, per fare un esempio, alle nomine a prefetto di soggetti estranei alla carriera: secondo le disposizioni normative in parola, quale retribuzione dovrebbero essi mai percepire? A loro quella da prefetto e ai neo-prefetti di carriera quella da viceprefetto?

Per ciò che riguarda invece la promozione da viceprefetto aggiunto a viceprefetto, mentre la parte tabellare della retribuzione è direttamente correlata

all’avanzamento, non lo è viceversa il trattamento accessorio. Questo infatti è relativo al posto di funzione ricoperto, tanto che a regime due neo-viceprefetti(al pari, naturalmente, di tutti gli altri appartenenti alla medesima qualifica) percepiranno retribuzioni differenti se assegnatari di incarichi collocati in “fasce” diverse.

Di più di quanto argomentato, a normativa vigente, non sembra lecito e legittimamente possibile rispetto alle correnti norme sulle progressioni in carriera.

Va però considerato che, in prospettiva, la suddetta richiesta di AP riveste valore strategico, ben oltre quindi i concreti risultati immediatamente ottenibili. (...)””(Rinnovato il contratto del personale della carriera prefettizia-biennio economico 2008/9, di Antonio Corona, Presidente di AP-Associazione Prefettizi, su il commento VIII raccolta 2011-27 aprile 2011, su www.ilcommento.it)

Si sa come poi sia andata e stia andando, con una sentenza della Corte costituzionale che ha riconosciuto ai diplomatici il solo trattamento accessorio(e quindi non pure quello tabellare) della conseguita qualifica superiore.

Guarda un po’, proprio quello che ad avviso di AP poteva e doveva essere immediatamente conferito ai colleghi interessati.

Può darsi che, relativamente alla possibilità del riconoscimento della intera retribuzione, le differenze normative tra gli ordinamenti del personale diplomatico e prefettizio suscitino una qualche speranza nei viceprefetti delle *promozioni bianche*, inducendoli a intraprendere la via giurisdizionale.

Nondimeno, il timore è che, nella circostanza, in quella sede le differenze vengano di fatto azzerate.

Allo stato, esse potrebbero invece consentire una qualche ulteriore possibilità di manovra in chiave interpretativa, oltre che per l’accessorio corrente, anche per il suo intero recupero.

È su questo che si può e si deve sollecitare e al contempo sostenere la Amministrazione, piuttosto che andarsela a

giocare altrove *a testa o croce*, per di più partendo con l'*handicap*...

Si vedrà.

Se per altro verso va intanto valutato con particolare favore l'attivismo posto finalmente in essere da qualche tempo anche da altre organizzazioni sindacali prefettizie (*meglio tardi che mai...*), attenzione però, se sia consentito, a non alimentare illusorie aspettative e/o a incoraggiare iniziative che potrebbero rivelarsi controproducenti.

Occorre sano realismo, occorre perseguire con determinazione quanto sia ragionevolmente possibile, non andare allo sbaraglio tanto per dare un qualche sfogo a maldipancia, malumori e frustrazioni, anche se comprensibilissimi e giustificatissimi.

E, si permetta, non serve, ora, stare a scaricare sulla sola Amministrazione - che già di suo ne ha comunque non pochi e decisamente rilevanti - anche i propri abbagli, errori, colpe e ritardi. È una partita, che almeno rispetto al desolante *niente* di prima qualcosa la sta producendo, dagli esiti incertissimi e da giocare tutti quanti insieme dalla stessa parte.

Beninteso, neanche i singoli colleghi possono chiamarsi fuori.

p.s.

Cosa si prova a diventare prefetti?

E prima ancora: *come ci si diventa?*

Ci si creda o meno, a chi scrive nessuno ha regalato niente. Anzi.

Chi ne abbia eventualmente voglia, vada a scorrere le esperienze, al centro e sul territorio, maturate in oltre trentaannitrenta di carriera.

Tra quelle "recenti" più significative, certamente il vicariato di Ancona (quasi quattro anni!) e, nel corso di quello stesso periodo, l'impegnativo incarico di *commissario straordinario* del medesimo Comune capoluogo (tra l'altro, senza essere affiancato da un *sub-commissario* esperto in materia economico-finanziaria!).

Sarebbe peraltro ipocrita non ammettere la... meraviglia con cui ho registrato l'essere stato ripetutamente "scavalcato", per esempio, da colleghi, certamente bravi e capaci, entrati

Quello che sorprende è come paia che in più d'uno non si sia compreso quanto la questione fosse politica, altro che meramente giuridica.

E ciò sorprende tanto più riguardando appartenenti a quel *corpo prefettizio* che, proprio nella sensibilità politica...

Concludendo.

Oggi, probabilmente, non rimane che il riconoscimento del trattamento accessorio e del suo completo recupero.

Quello, cioè, su cui si sarebbe potuto e dovuto puntare immediatamente, come da subito indicato da AP - così anche almeno evitando di rischiare, come ora potrebbe accadere, di subire penalizzazioni sulla retribuzione di risultato degli anni precedenti - per poi mirare alla soluzione politica *in toto* della problematica.

E meno male che, sebbene in ritardo, la Amministrazione a un certo punto abbia dato indicazione ai titolari degli uffici centrali e periferici di conferire, "a prescindere", ai *neo-viceprefetti*, incarichi e afferenti posizioni della conseguita qualifica superiore...

**Presidente di AP-Associazione Prefetizi*

a.corona@email.it

in Amministrazione anni e anni dopo e nominati prefetti anni e anni prima. Magari senza neanche essere mai usciti dal perimetro della città di prima assegnazione...

Cosa si prova, si diceva?

La sensazione di essere diventati finalmente... maggiorenni.

Con l'illusione che con la maggiore età...

Presto svanita, esattamente come accade nella vita reale di tutti i giorni a ogni *neo-maggiorenne*.

Ci si sente però decisamente bene e rinfrancati quando, come è capitato a me, si è letteralmente circondati e sommersi dalle sincere, affettuose congratulazioni e attestazioni di stima di moltissimi colleghi e collaboratori, così tanti da non riuscire nemmeno a ringraziare uno per uno (a proposito, mi hanno resettato la posta elettronica istituzionale, per cui riesco a leggere soltanto i messaggi dal 30 dicembre u.s.. Quella

personale, invece, è andata praticamente in... tilt per i messaggi ricevuti).

Grazie a voi tutti.

Grazie anche, con il vostro affetto, per avere contribuito a lenire almeno in parte le amarezze che pure ho patito in questi ultimi anni (e non solo) e che non mi è purtroppo dato cancellare così, di punto in bianco, con un semplice tratto di penna.

Amarezze delle quali desidero dare doverosamente conto a quanti, fino a quando hanno potuto...

Ma che dire... Tutto sommato, servono pure quelle.

Quello che peraltro ancora più conta è che, pur nel doveroso rispetto delle opinioni altrui e delle gerarchie, non ho mai rinnegato me stesso, le mie idee e i miei valori, non ho mai barattato la mia dignità e i miei ideali.

E che quando mi sono battuto ed "esposto", come sto continuando a fare da

ormai più di venti anni, non ho mai seguito il mio tornaconto personale (altrimenti, ben altri frutti avrei probabilmente colto...) ma ho sempre posto al centro il superiore interesse di tutti.

Per il mio modo di essere ho forse pagato un prezzo. Salatissimo.

Ma ne è valsa la pena. Per i miei genitori, per la mia famiglia, per mio figlio. Per me.

Tornassi indietro, mi comporterei allo stesso modo.

E allora avanti, con rinnovati impegno ed entusiasmo nell'interpretare questo nuovo ruolo, cercando di dimostrarmi meritevole e all'altezza della fiducia e del credito accordatimi.

Grazie sinceramente a chi ha investito e scommesso su di me.

Grazie a tutti.

Allegati

Allegato 1

Roma, 20 gennaio 2014

Riforma degli ambiti territoriali degli uffici territoriali dell'Amministrazione civile dell'Interno

Sul piano concettuale, sostanzialmente condivisibile appare il documento proposto dalla Amministrazione in data 20 dicembre 2013, recante "*Spunti di riflessione in tema di riorganizzazione territoriale delle prefetture-uu.tt.G.*".

La riorganizzazione dell'assetto periferico non può peraltro prescindere da un contestuale ripensamento di quello centrale, quantomeno a livello sub-dipartimentale.

Se non altro - a volere tenere doverosamente conto anche soltanto, per esempio, della fruibilità per il cittadino dei servizi assicurati *in loco* e delle ricadute sul personale conseguentemente interessato - poiché un eventuale accorpamento di funzioni e competenze, e correlato snellimento delle strutture correnti, potrebbe risultare assai più agevole e meno "traumatico" in siffatto ultimo contesto.

La questione qui posta risiede non tanto nella importanza della continuità della presenza dello Stato sul territorio, quanto piuttosto nel suo dimensionamento ottimale, ovvero, nella definizione dei parametri da ritenere a tal fine.

Tra quelli suggeriti all'esame, su cui ci si soffermerà sinteticamente, va inserito quello della concreta possibilità che le sedi che si ritenga di mantenere siano poi in grado di assolvere idoneamente i compiti ad esse assegnati.

Centrale, in tal senso, è la effettiva disponibilità e qualità delle risorse occorrenti di personale di ogni qualifica, nessuna esclusa.

Non sono poche, infatti, le prefetture già oggi con gravi carenze in organico che ne inficiano pesantemente e inevitabilmente la capacità di fare fronte persino ai compiti essenziali.

Senza una vigorosa strategia di riallocazione delle suddette risorse - verso la quale questa AP ha da tempo manifestato la propria collaborazione con apposite ipotesi di lavoro - ogni riflessione può risultare velleitaria e risolversi in un mero e frustrante esercizio teorico.

Banalizzando, si corre il rischio di ristrutturare un parco autovetture da dovere poi in parte tenere inutilizzato per mancanza di equipaggio, carburante ecc..

Per certi versi, potrebbe anzi risultare preliminare stabilire quante sedi sul territorio ci si possa "permettere" a prescindere, paradossalmente, dalle esigenze dettate dalla stessa *spending review*.

Si ribadisce inoltre la necessità che una nuova delimitazione degli ambiti territoriali delle prefetture coincida con quella del dispositivo di sicurezza interamente considerato (questura, attuali comandi provinciali delle altre forze di Polizia e dei Vigili del fuoco).

Tanto premesso.

Il metodo seguito dalla Amministrazione, come da essa medesima specificato, è quello di individuare la dimensione ottimale per il tramite di un *mix* tra criteri oggettivi (quali la estensione territoriale, la popolazione residente ecc.) e indicatori caratterizzanti la realtà locale (esposizione del territorio a fenomeni di criminalità organizzata, tessuto produttivo e così via).

Una impostazione condivisibile che pone però alcune questioni di significativo rilievo.

Quella, innanzitutto, della possibile liquidità dell'intero impianto.

Estensione territoriale e popolazione residente costituiscono parametri di norma costanti.

Viceversa, per esempio, assai meno la particolare esposizione del territorio a fenomeni di criminalità organizzata che potrebbe considerevolmente aumentare o diminuire nel tempo, pure nel medio termine.

Cosa accadrebbe in tal caso?

La mutata risultante del censito mix determinerebbe quindi la istituzione di una prefettura o la soppressione di una esistente, magari accorpandola a un'altra?

A parere di questa AP, la organizzazione territoriale va ancorata a stabilità e continuità e non a schemi di indubbia suggestione *a geometria variabile*, indirizzati ad adattamenti funzionali e dinamici alle mutevoli caratteristiche dell'ambito ove incidano.

A tali esigenze, può piuttosto soccorrere un modello di coordinamento equoordinato che consenta a prefetture, anche di regioni diverse, di cooperare direttamente a secondo delle problematiche da affrontare congiuntamente di volta in volta.

Seconda questione.

Quale sarebbe la soglia della risultante del mix in parola che determinerebbe la delimitazione dell'ambito territoriale?

L'intero impianto proposto, infatti, non sembra offrire alcuna risposta in proposito limitandosi, peraltro comprensibilmente, a stabilire cosa considerare. A

condizione, si soggiunge, che sia però dato il risultato da conseguire.

Terza questione.

Come si definisce e quanto pesa ciascun criterio preso in considerazione?

Qui, come pure in relazione a quanto osservato in precedenza, si rischia di versare nel più assoluto arbitrio, per il semplice motivo che ogni elemento di riflessione può assumere maggiore o minore rilevanza in ragione della prospettiva da cui lo si consideri.

Ci si ferma qua, per ora, rinviando ogni ulteriore riflessione (come riguardo alla possibilità di servizi accorpati in capo a una unica prefettura "servente", sulla quale si concorda in via di principio, tenendo nondimeno ben presenti le ricadute sul personale di ogni qualifica interessato) a *step* successivi.

Una prima conclusione.

In relazione a quanto dianzi osservato, va perciò prima di tutto stabilito il numero delle prefetture da mantenere con riferimento, anche, a quello degli equivalenti uffici di livello dirigenziale generale in sede centrale - considerando in proposito che la profonda ragion d'essere della Amministrazione dell'Interno risiede nella sua articolazione periferica - nonché alle risorse di personale effettivamente disponibili e impiegabili con correlata definizione di una appropriata politica di mobilità.

La delimitazione dell'ambito di competenza delle prefetture dovrà comunque coincidere con quello del dispositivo di sicurezza complessivamente inteso.

Con tali premesse, non si rinvengono pregiudiziali insuperabili riguardo l'impianto proposto dalla Amministrazione risultando esso, come accennato in apertura, sostanzialmente condivisibile.

Il Presidente di AP
(Corona)

Allegato 2

Roma, 9 gennaio 2014

Riunione sindacale del 10 gennaio 2014. Osservazioni e proposte

Con riferimento all'incontro sindacale fissato per il prossimo 10 gennaio, si riassumono alcune considerazioni e osservazioni, già formulate in precedenti occasioni, sui temi di seguito indicati.

Questione mobilità.

Sul tema della carenza di personale sul territorio e della mobilità in generale, si richiamano le posizioni che AP ha assunto nel tempo, sin dall'epoca della sua costituzione.

Il problema della cronica carenza di dirigenti prefettizi che affligge, in particolare, numerose sedi periferiche, va affrontato con una soluzione organica e non attraverso interventi tampone che, nonostante la

loro ripetuta proposizione e attuazione nel tempo (v. istituto della mobilità straordinaria che, tra l'altro e per quanto consta, pare non avere dato gli esiti auspicati) e la ormai acclarata conoscenza delle situazioni, si vorrebbero tuttora caratterizzati da urgenza ed emergenza.

Né tantomeno si può pensare di gravare solo e unicamente sui viceprefetti neopromossi (i quali, poi, allo stato, non percependo il trattamento economico corrispondente alla qualifica, sono stati - come noto - temporaneamente assegnati alle sedi di provenienza).

Ad avviso della scrivente AP, dunque, i processi di mobilità connessi alla esigenza (e non solo) di supportare sedi particolarmente in sofferenza

dovrebbero coinvolgere l'intero personale della carriera prefettizia, secondo criteri e termini di permanenza certi e prestabiliti, prevedendo in taluni casi idonei incentivi in termini economici e di carriera.

In prospettiva, sarebbe vivamente auspicabile un sistema che consenta ai titolari delle sedi, centrali e periferiche, di scegliere, per quanto più possibile (e non limitatamente alle attuali posizioni "fiduciarie"), la propria "squadra".

Rimanendo a "questi tempi", la mobilità andrebbe articolata sostanzialmente nelle tre seguenti fasi:

- la Amministrazione stabilisce periodicamente quali siano i posti di funzione da attribuire prioritariamente a funzionari da essa individuati – e a ciò provvedendo di intesa con i titolari delle sedi interessate - in base a specifiche capacità e qualità, garantendo idonei *benefit* in termini di carriera (ed eventualmente economici) adeguati;
- successiva messa a concorso di ogni altro posto di funzione vacante conferibile su base volontaria (in tal caso, non si avrebbe diritto al trattamento economico per i trasferimenti);
- esaurita la suddetta procedura, assegnazione d'ufficio dei residui posti di funzione secondo criteri (anzianità, situazione familiare ecc.) e tempi di permanenza predeterminati. In questa, come nella prima fase, spetterebbe agli interessati il trattamento economico per i trasferimenti d'ufficio.

Quanto appena tratteggiato non esaurisce evidentemente la *questione* ma ne delinea la impostazione di una soluzione "a regime".

Con riferimento più specifico alla bozza di nuovo DM in tema di mobilità predisposto dalla Amministrazione, si ribadisce - come già rappresentato in diversi incontri tra cui quelli tenutisi il 6/11/2012 e il 15/3/2013 e per quanto dianzi tratteggiato - che lo schema in parola risulta non solo inidoneo a risolvere le correnti criticità ma, "se possibile", persino peggiorativo di quello vigente (ad esempio, sul versante economico).

Infatti, l'unica sostanziale novità rispetto al DM in atto è quella relativa alla esclusione, per la mobilità volontaria, del trattamento economico previsto per i trasferimenti d'ufficio. Tale previsione (*estesa anche agli interpellati per vicario e capo di gabinetto?*), avulsa da una complessiva riorganizzazione dell'istituto della mobilità, sembra dettata unicamente da mera logica di risparmio.

Per quanto riguarda la disciplina degli incarichi di Vicario e Capo di gabinetto, si valutano positivamente le novità relative all'allungamento (30 giorni, oggi 15) dei tempi dati al Prefetto, all'atto dell'insediamento, di avvalersi della procedura *ex art.* 12 D.lgs n. 139/2000 e la previa intesa con il Capo Dipartimento. E inoltre la previsione, al comma 3, per il Prefetto, che assegna l'incarico al termine della

procedura ricognitiva, di tenere conto "*della pluralità di incarichi espletati proficuamente in più sedi di servizio, tenendo anche in considerazione l'eventuale adesione a procedure di mobilità per sedi con gravi carenze di organico*".

Suscita invece notevoli perplessità la disposizione secondo cui l'aver svolto una funzione di *analoga rilevanza* al Ministero costituisca titolo di preferenza per l'attribuzione degli incarichi di Vicario e Capo di Gabinetto (anche) presso le aree metropolitane. Se per "funzioni di analoga rilevanza" si intendono quelle relative agli incarichi di diretta collaborazione con il Ministro e i Capi Dipartimento, non sembra possibile che il loro svolgimento costituisca titolo di preferenza.

Per quanto concerne la disciplina di tali incarichi, la formulazione proposta nella bozza di regolamento è difatti rimasta invariata rispetto a quella attualmente in vigore il che comporta la conferma di una procedura "per assegnazione diretta", da parte dei titolari degli uffici, dei cennati posti di funzione.

Si conferma il più convinto dissenso circa la permanenza di tale inaccettabile e incomprensibile diversità tra le procedure di assegnazione degli incarichi di Vicario e Capo di Gabinetto presso le prefetture e quelli – di pari fascia retributiva (*Fsuper, Esuper, D, Dsuper*) – di diretta collaborazione con il Ministro e i Capi dipartimento e si rinnova, pertanto, la richiesta, già più volte formulata da AP, di uniformare le rispettive procedure.

Con riferimento ai criteri proposti e ai relativi punteggi, si rileva che gli stessi sono rimasti pressoché invariati rispetto a quelli attualmente vigenti, ad eccezione della anzianità che è passata da 1 a 1,20 punti: capacità professionale sino a 4 punti; stato di salute del dirigente 1,5 punti, stato di salute dei familiari conviventi 1 punto; ricongiungimento al nucleo familiare 1,5 punti.

Ci si riserva.

Aggiornamento delle posizioni nei ruoli di anzianità.

La norma di cui all'art. 7/comma 5 del D.Lgs n.139/2000 è scaturita dall'intento riformatore di "trasformare" i ruoli di anzianità in ruoli di merito.

All'atto delle promozioni a Viceprefetto - ma anche, sebbene con i dovuti distinguo, delle nomine a Prefetto - si assisteva (e si assiste) spesso a un notevole "disallineamento" tra le posizioni dei ruoli di anzianità e quelle scaturenti dagli scrutini.

L'aggiornamento periodico del ruolo di anzianità secondo criteri meritocratici dovrebbe perciò fare coincidere le posizioni del ruolo con quelle risultanti dall'esito degli scrutini (e, ove possibile, delle valutazioni "tecniche" a fini di nomina), così consentendo a ogni funzionario – attraverso la lettura dei ruoli in tal modo "modificati" – di essere periodicamente informato sul mantenimento, miglioramento o peggioramento della propria *effettiva* posizione e perciò, volendo, di adoperarsi al riguardo.

Diversamente, sarebbe decisamente preferibile evitare di ingenerare prevedibili elementi di confusione di cui francamente non si avverte proprio la necessità e,

dunque, soprassedere alla concreta attuazione della disposizione in argomento.

Il Presidente di AP
(Corona)

AP-Associazione Prefetizi informa

a cura di Grazia Rutoli*

L'11 dicembre dello scorso anno, il Sottosegretario di Stato On.le Bocci ha riunito le OO.SS. del personale della carriera prefettizia, alla presenza dei vertici del Dipartimento per le politiche del personale.

Nell'occasione, l'On.le Bocci ha rappresentato la necessità di avviare un percorso comune di riflessione sul tema della riforma degli ambiti territoriali degli uffici periferici dell'Amministrazione civile dell'Interno, alla luce dei disegni di legge, attualmente *in itinere*, che comportano rilevanti modifiche degli odierni assetti degli enti territoriali (disegno di legge costituzionale AC n.1543 e disegno di legge AC n.1542). Su suo invito, le diverse sigle sindacali hanno poi fatto pervenire osservazioni e proposte che sono state oggetto di un successivo incontro tenutosi il 22/1/2014. In tale circostanza il Presidente di AP ha illustrato un documento appositamente elaborato, contenente alcuni primi spunti di riflessione sul delicato tema (v. pag. 9).

Il successivo 13 dicembre, si è tenuta una riunione sul trattamento economico accessorio afferente gli incarichi affidati in reggenza o in temporanea sostituzione nell'anno 2011. Al riguardo, è stato raggiunto un accordo, siglato il 18 dicembre, che prevede – così come già avvenuto per gli anni 2009 e 2010 – una maggiorazione del 18% della retribuzione accessoria per i dirigenti che abbiano svolto reggenze o temporanee sostituzioni riferite a incarichi di pari qualifica o di qualifica superiore. Nell'occasione, AP ha chiesto all'Amministrazione che si provveda con la massima celerità alla corresponsione delle suddette maggiorazioni.

Il 10 e il 20 gennaio u.s., il Vice Capo Dipartimento del personale, Prefetto Lega, ha riunito le OO.SS per un confronto su alcuni temi d'interesse della carriera prefettizia tra i quali la proposta, elaborata dall'Amministrazione, di un nuovo Regolamento recante la disciplina della mobilità, nonché l'ipotesi attuativa della norma di cui all'art. 7/comma 5 del d.lgs n.139/2000

inerente l'aggiornamento triennale del ruolo cd. "di anzianità".

Su tali argomenti, è stato depositato e illustrato un documento di sintesi delle posizioni e delle proposte che AP ha formulato nel tempo, sin dall'epoca della sua costituzione (v. pag. 10).

Si è fatto cenno, infine, ad alcune questioni afferenti le gestioni commissariali, tra le quali: conferimento degli incarichi ed eventuale valutazione del loro espletamento; criticità applicative della recente circolare sulle modalità di determinazione delle indennità commissariali e dei rimborsi; tenuta e aggiornamento di una banca dati dei funzionari disponibili a ricoprire l'incarico di commissario; possibile istituzione di un albo dei commissari e dei sovraordinati. Su questi ed eventualmente altri aspetti, le OO.SS. sono state invitate a formalizzare le loro posizioni e proposte in vista di un ulteriore, prossimo incontro.

Con sentenza n. 304 del 4 dicembre 2013, la Corte Costituzionale ha dichiarato infondate le questioni di legittimità costituzionale relative all'art. 9, comma 21, terzo periodo, del decreto-legge n.78/2011 convertito in legge n. 122/2010, sollevate con riferimento al mancato adeguamento stipendiale degli appartenenti alla carriera diplomatica.

L'Amministrazione ha comunicato – con nota del 30 dicembre 2013 – di stare verificando la possibilità di riconoscere ai viceprefetti promossi con decorrenze 2011, 2012 e 2013 il trattamento economico accessorio corrispondente alla qualifica rivestita.

Tale soluzione, pur se temporanea e palliativa, era stata prospettata da AP già da tempo, come nell'ottobre 2012 (v. *il commento*, anno IX, 18^a raccolta) in un articolato intervento nel quale erano stati esaminati i diversi, complessi aspetti della questione "promozioni bianche" evidenziando i possibili effetti negativi della norma impugnata, non solo per i colleghi viceprefetti promossi a partire dal 2011, ma per l'intera carriera prefettizia.

**dirigente di AP-Associazione Prefetizi*